



*Campo di cielo, all'obelisco
d'argento accostato da due
piante di lauro d'oro, fondato
l'obelisco e nodriti gli alberi
su terrazzo erboso di verde.
Ornamenti esteriori da
Comune.*

Bobbio Pellice

Secondo alcuni esperti di toponomastica il nome del luogo è da ricondurre a un derivato di *Bovilis* “bovine”, secondo altri studiosi invece è da far risalire a un personaggio romano, *Bovilius*.

La storia

Bobbio Pellice fu sicuramente abitato già in epoca antica, circa due millenni prima di Cristo; si trovano infatti testimonianze della presenza di tribù comprese nella denominazione di “liguri” in alcuni siti. Tra queste popolazioni, di lingua pre-indoeuropea vi erano i Vibelli, che utilizzavano per il culto altari in pietra; se ne trova un esempio a Bobbio, presso il “*forest dji gaj*”. Queste popolazioni si mescolarono poi ai Celti (o Galli) provenienti da nord.

Dal II secolo D.C. come tutti i territori delle attuali Alpi Cozie anche le terre della Val Pellice entrarono a far parte dell'Impero Romano. Poche sono le notizie nei secoli successivi, anche se già nel V secolo abbiamo testimonianze certe degli scambi di merci tra Bobbio e la francese Valle del Queyras tramite i valichi dei Colli della Croce, dell'Urina e della Malaura. Il commercio si praticava a dorso di mulo e le merci erano prevalentemente prodotti dell'agricoltura, mentre il sale fu trasportato solo più avanti.

Quando nell'VIII secolo i Franchi abbatterono la dominazione longobarda divennero signori anche delle Alpi Cozie, compresa quindi la zona che insisteva sul territorio di Bobbio Pellice. Ai Franchi seguirono i Saraceni, che lasciarono alcuni toponimi.

Nella Val Pellice alla fine del XI secolo si registrò probabilmente l'inizio della lunga storia della società feudale che fu per molto tempo segnata dalla potente famiglia signorile dei Luserna.

A seguito dell'insediamento di Filippo d'Acaia, nel 1295, Bobbio rientrò tra i domini sotto il suo controllo e sotto il controllo degli Acaia rimase fino al 1418 quando passò al ramo dei Savoia. Negli stessi anni venne concesso ad Amedeo VIII di Savoia il titolo ducale.

Bobbio Pellice fu poi controllato da un ramo della famiglia dei Conti di Luserna, i Billour o Bigliori, che si insediarono in borgata Castel costruendo un piccolo castello. Quando, dopo il trattato di Chateau Cambresis del 1559, la valle divenne territorio sabauda per ordine di Emanuele Filiberto, venne costruito un forte in località Mirabuc, che venne completamente distrutto nel 1795 dalle truppe francesi.

Nel 1629 e nel 1729 si verificarono a Bobbio due alluvioni che distrussero gran parte del paese e che spinsero gli abitanti, aiutati dalle comunità protestanti inglesi e olandesi, a costruire la “Diga Cromwell” a monte del paese, verso il torrente Cruello, di cui oggi si possono ancora vedere i resti.

Rispetto a Bobbio un'attenzione particolare merita la vicenda del popolo Valdese come per gran parte della Val Pellice, poiché ha connotato in modo determinante la storia, la cultura, lo stile di vita e di pensiero. Questa minoranza religiosa nata in Francia nel Medio Evo e perseguitata da sempre dalla Chiesa Cattolica, trovò rifugio e collocazione anche nell'alta e media Valle Pellice.

Nel 1655 i Valdesi subirono una feroce repressione e nel 1686 furono spinti all'esilio in Svizzera e Francia. Nel 1689 con il cosiddetto “Glorioso Rimpatrio”, un migliaio di valdesi rientrarono in Italia attraversando il Col Giulian (Bobbio) e giunti a Bobbio in località Sibaud, giurarono di serbare tra di loro ordine e unione. Solo nel 1848 avvenne

il riconoscimento da parte del Re Carlo Alberto dei diritti civili e politici: da allora, ogni anno, il 17 febbraio, i Valdesi festeggiano con l'accensione dei falò in tutta la Valle.

Il capoluogo nel suo complesso assunse la conformazione attuale durante i primi anni del XX secolo scorso, quando vennero edificati l'ala comunale, il Municipio e le residenze militari per gli ufficiali e le truppe (Caserma Granero).

Dal dopoguerra sino anni '70 Bobbio, la cui vocazione economica è tipicamente agricola, vide un graduale aumento del turismo che da occasionale si trasformò in soggiorno di villeggiatura.

Negli anni 60/70, a seguito del fenomeno dell'industrializzazione, Bobbio vide l'emigrazione di un gran numero di famiglie verso i paesi di medio o bassa Val Pellice e verso Torino. Vennero abbandonate gradualmente le borgate più isolate, che registrano oggi un numero esiguo di abitanti e la rimanente popolazione residente si concentra nel capoluogo, dedicandosi in parte ad attività legate al turismo, in parte viaggiando quotidianamente verso le fabbriche e in gran misura dedicandosi ancora all'agricoltura di Bobbio.

I personaggi

Paul Reynaudin (XVII-XVIII secolo). Giovane cronista del Glorioso Rimpatrio del 1689, guidato da Enrico Arnaud, da pastore valdese moderato quale era guidò la delegazione valdese che nell'estate 1708 trattò con Vittorio Amedeo II di Savoia la resa della Repubblica della Val

San Martino, che aveva la sua capitale a Perrero.

Bartolomeo Peyrot (XIX secolo). Guida alpina, il 4 luglio 1862 raggiunse la cima del Monviso, accompagnando l'alpinista inglese Tuckett: fu il primo italiano in vetta.

Gli edifici

Monumento di Sibaud. Costruito nel 1889 in borgata Sibaud, poco sopra l'abitato di Bobbio, in memoria del giuramento avvenuto 200 anni prima tra gli abitanti di fede valdese che vi giunsero stremati dopo una lunga marcia (il “Glorioso Rimpatrio”) che li riconduceva nelle loro valli dopo un esilio di tre anni.

Forte Mirabuc. Costruito tra il 1565 e il 1570 per ordine di Emanuele Filiberto a difesa dalle invasioni francesi. Nel 1592 fu espugnato dagli ugonotti e Carlo Emanuele I lo riconquistò nel 1595. Nel 1795 venne distrutto dalle truppe rivoluzionarie del generale francese Dumas.

CesTel. Borgata sulla provinciale per Villanova a circa 2 km dal capoluogo, prende il nome dal castello i cui ruderi (resti delle murature, risalenti al XIII se-

colo) si intravedono su una quota sovrastante la borgata dal lato opposto della strada. Era la residenza dei Conti Bigliori, ramo cadetto dei Conti di Luserna, vassalli dei Savoia e signori dell'alta Val Pellice.

Mulino comunale. Dai documenti conservati nell'Archivio comunale, risulta che il 30 maggio 1703 la Comunità di Bobbio affittò il Mulino al prezzo di 9 sacchi di segala ed inizia la sua attività pubblica, che durerà fino agli anni '70 del XX secolo.

Tempio Valdese. Ricostruito nel '700 dopo la pacificazione tra valdesi e cattolici.

Chiesa Parrocchiale. Dedicata all'Annunciazione di Maria Vergine, fu costruita nel 1740.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
BERTACCHI D., *Monografia di Bobbio, ovvero Cenni storici, statistici, topografici ed economici*, Chiantore, Pinerolo, 1859
MINUTOLI V., *Storia del ritorno dei Valdesi nella loro patria dopo un esilio di tre anni e mezzo (1698) con le relazioni dei partecipanti al Rimpatrio*, a cura

di E. Balmas e A. De Lange, Claudiana, Torino, 1998.
PITTAVINO A., *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, Bramante, Milano, 1963.
PONS T.G., *Vita montanara e folklore nelle valli valdesi*, Claudiana, Torino, 1978.
TOURN G., *I Valdesi: la singolare vicenda di un popolo-chiesa (1170-1999)*, Claudiana, Torino, 1999.



Bobbio Pellice

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
1277

Abitanti inizio '900
1500

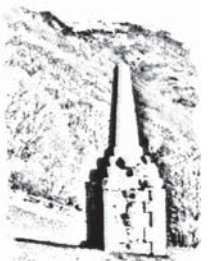
Abitanti
585

Superficie territoriale
94,25 kmq

Altitudine s.l.m.
732 m

Frazioni del comune
Villanova

Biblioteca comunale
Via Molino 19
Tel. 0121 957727



Palazzo comunale
Piazza Caduti per la Libertà, 7
Cap 10060
Tel. 0121 957882
Fax 0121 957734
info@comunebobbio pellice.it
www.comunebobbio pellice.it

Concesso con Regio Decreto in data 19 febbraio 1930.